



# RENCONTRES DE L'ARCHET



Pubblicato in collaborazione con  
Lexis sas, Torino

prima edizione: ottobre 2013

ISBN 978-88-904616-5-1

LE FORME DELLA NARRAZIONE  
NEL NOVECENTO

letteratura, cinema, televisione, fumetto, musica

*Atti delle Rencontres de l'Archet  
Morgex, 10-15 settembre 2012*

Pubblicazioni della Fondazione  
«Centro di Studi storico-letterari Natalino Sapegno – onlus»

Le *Rencontres de l'Archet* 2012 sono state realizzate con il contributo della



© 2013 «Centro di Studi storico-letterari Natalino Sapegno – onlus»

## INDICE

PRESENTAZIONE	p. 5
PARTE I. LEZIONI	
<i>Fra modi e generi, codici e mezzi, finzione e realtà. Pratiche intense di sconfinamento nella società della modernità liquida</i> di Remo Ceserani	p. 7
<i>Drammaturgie del testo narrativo</i> di Nino Borsellino	p. 22
<i>Il Novecento e la letteratura francese. Un secolo per uscire dalla crisi</i> di Matteo Majorano	p. 26
<i>Drammaturgie a confronto. Letteratura e cinema: un problema di intraducibilità</i> di Liborio Termine	p. 40
<i>Le forme della narrazione nel Novecento: dalla lettura allo sguardo</i> di Goffredo Fofi	p. 51
<i>Biosfera e mondo delle idee nel testo letterario e nel film</i> di Giuliana Nuvoli	p. 56
<i>Televisione, di ieri e di oggi, e lingua: da nuovo modello a negazione di modello</i> di Ilaria Bonomi	p. 70
<i>Quando il racconto diventa immagine. Forme e modalità narrative nel fumetto dalle daily strips alla graphic novel</i> di Enrico Fornaroli	p. 81
<i>Cosa ci raccontano i testi e le musiche delle canzoni del Novecento</i> di Franco Fabbri	p. 94
<i>Ecco la torre dove d'estate gelano i prigionieri</i> di Marzio Pieri	p. 130
PARTE II. INTERVENTI	
<i>Le notti bianche: dalle rive della Neva ai fossi livornesi</i> di Silvia Ascione	p. 135
<i>Vladimir Vysockij: il poeta con la chitarra</i> di Silvia Ascione	p. 137
<i>Salvare il non detto: les Éditions de Minuit, la guerra d'Algeria e la tortura</i> di Elisabetta Bevilacqua	p. 139
<i>Letteratura e cinema, poesia e canzone: generi a confronto</i> di Maria Borio	p. 142
<i>Sagapò: da un film mancato all'Oscar I racconti di Renzo Biasion e la sceneggiatura di Mediterraneo</i> di Silvia Cavalli	p. 144

<i>Antonio Tabucchi autore liquido</i> di Francesco Chianese	p. 145
<i>Fumetto, mondo accademico, sensibilità collettiva</i> di Francesco Chianese	p. 146
<i>La vocazione pedagogica di Pier Paolo Pasolini</i> di Alfredo Dell’Era	p. 147
<i>A proposito di Notturmo indiano, tra testo e cinema</i> di Fernando Funari	p. 149
<i>Grazia Nidasio al tempo delle mele (verdi)</i> di Cecilia Ghidotti	p. 151
<i>Extrême contemporain e narratori degli anni zero</i> di Cecilia Ghidotti	p. 153
<i>La popular music: il suono che ci avvolge</i> di Simone Giorgino	p. 155
<i>Produzione editoriale e cultura popolare. Rilievi sulla storiografia del fumetto e della fantascienza in Italia</i> di Giulia Iannuzzi	p. 156
<i>La trasposizione di Francesca da Rimini</i> di Teresa Malara	p. 158
<i>Elementi proustiani in Tabucchi e Alvaro</i> di Teresa Malara	p. 160
<i>Neo-fantastico e letteratura africana di lingua francese</i> di Jada Miconi	p. 162
<i>Breve riflessione sul ruolo dei dialetti nelle fiction della tv italiana: alcuni esempi</i> di Ilaria Mingioni	p. 164
<i>Qualche riflessione sugli studi sul libretto d’opera</i> di Daria Parisi	p. 166
<i>Il fumetto d'autore italiano Napoleone tra Baudelaire e Kafka</i> di Federico Romagnoli	p. 168
<i>La trama chiusa e la «minore tensione letteraria» in Tabucchi</i> di Francesco Sielo	p. 169
<i>La teatralità del romanzo ottocentesco: il caso dei Promessi Sposi</i> di Francesca Suppa	p. 171
APPENDICE Presentazione dei partecipanti	p. 174

## PRESENTAZIONE

A partire dal 1993 la Fondazione «Centro di Studi storico-letterari Natalino Sapegno - onlus» ha organizzato annualmente nel mese di settembre un seminario residenziale, della durata di una settimana, rivolto nelle prime edizioni a giovani laureati (ed esteso anche ai docenti valdostani), successivamente a dottorandi di diverse università italiane, allo scopo di favorire – secondo le finalità statutarie della Fondazione stessa – l’accesso dei giovani alle discipline umanistiche. I contenuti affrontati dai seminari sono sempre stati orientati in direzione comparatistica, con la trattazione di temi storico-letterari significativamente presenti in tutte le letterature europee moderne (e non solo), e la partecipazione di studiosi italiani e stranieri specialisti nelle diverse letterature. Dal 2012, tale impostazione comparatistica è stata estesa ad ambiti culturali confinanti con la letteratura, allo scopo di analizzare storicamente e criticamente i rapporti che la legano ad altre discipline (cinema, televisione, fumetto, musica), per loro natura transnazionali.

Fin dalle prime edizioni abbiamo raccolto giudizi lusinghieri sull’iniziativa, che interpreta anche un’esigenza di collegamento fra le scuole di dottorato: come dimostra un’esperienza ormai ventennale, tale proficua e vivace interazione tra varie università italiane ne amplia le prospettive di ricerca, allargando nel contempo la rete di collaborazioni e relazioni della Fondazione con i giovani studiosi, che trovano in essa un importante punto di riferimento nel loro percorso di formazione e nella loro vita professionale (decine di partecipanti ai nostri seminari sono oggi docenti universitari, critici e scrittori affermati).

Grazie al contributo della Compagnia di San Paolo, dal 2011 è stato possibile inaugurare un nuovo ciclo di seminari, le “*Rencontres de l’Archet*”, così denominate per sottolinearne il carattere di scambio e di confronto, emblemizzato dalla collocazione di frontiera della prestigiosa sede valdostana – la Tour de l’Archet di Morgex – che li accoglie. La vivacità del dialogo che solitamente si sviluppa fra i docenti, i *tutor* e i dottorandi, proseguendo al di là del seminario, ci ha indotti, a partire da questa edizione 2012, a raccogliere in una pubblicazione i testi, in gran parte rielaborati, delle lezioni tenute dai docenti, oltre a diversi interventi di approfondimento e ampliamento suggeriti ai dottorandi dalle problematiche affrontate a Morgex.

Dato il carattere di *work in progress* dell’iniziativa seminariale, si è ritenuta opportuna una pubblicazione degli atti on-line, onde favorirne un’utilizzazione flessibile, aperta e dialogica.

*Bruno Germano*  
*Presidente della Fondazione Sapegno*

## LA POPULAR MUSIC: IL SUONO CHE CI AVVOLGE

di Simone Giorgino

“È tutta musica leggera ma la dobbiamo imparare”  
Ivano Fossati, *Una notte in Italia*

Il musicologo britannico Derek B. Scott ha scritto che, grazie alla “rivoluzione” apportata dalla musica popolare, «a third type of music arises», nasce un “terzo tipo di musica”,<sup>65</sup> un nuovo genere ben distinto dalla musica di tradizione colta e da quella di tradizione orale.

La *popular music*, che in Italia si legge “musica leggera”, ha una storia nobile, per certi aspetti ancora poco esplorata, che affonda le sue radici nel cuore dell’Ottocento, che germoglia nel secolo scorso e che ancora oggi continua a donare i suoi frutti.

Fra gli studiosi italiani, uno dei più autorevoli esperti del settore è Franco Fabbri, docente di Storia della Musica Contemporanea presso l’Università di Torino, autore di fortunati saggi, più volte ristampati, come *Il suono in cui viviamo. Saggi sulla popular music* (Il Saggiatore, 2011) e *Around the clock. Una breve storia della popular music* (Utet, 2008).

Fabbri – che ha anche un passato da musicista negli Stormy Six, gruppo progressive rock degli anni Settanta, e che oggi è uno dei conduttori che si alternano a Radio3 Suite –, attraverso le sue ricerche ribadisce la necessità di una riflessione estetica seria attorno a questo fenomeno.

Nei suoi studi sulla *popular music*, musicologia, antropologia, sociologia e semiotica si intrecciano indissolubilmente: Fabbri affronta l’evoluzione stilistica del genere, dall’originaria alternanza di strofe cantabili del tipo ABAB all’“invenzione” del ritornello; le tecniche di registrazione e di riproduzione, dall’“alba magica” del fonografo alle nuove frontiere della musica digitale; l’industria editoriale, dai tempi pionieristici delle “copielle” e degli spartiti distribuiti alla Galleria Umberto di Napoli piuttosto che a Denmark Street (Londra) o a Tin Pan Alley (New York), al moderno mercato discografico, da un po’ di tempo in balia di una crisi profonda, dovuta principalmente alla pirateria, non certo alla riduzione della domanda; i rapporti fra la società e le forme musicali *popular*, che ne sono la diretta espressione e che hanno dato vita, nel corso degli anni, a importanti fenomeni di costume (in Italia, ad esempio i Festival di Piedigrotta e di Sanremo), di aggregazione (i caffè concerto, le music hall, il vaudeville) e a sottogeneri che hanno trovato profondo consenso nel gusto popolare (il fado portoghese, il flamenco spagnolo, il tango argentino, il rebetiko greco, la canzone napoletana...).

Attraverso l’analisi diretta dei brani, Fabbri traccia un’avvincente storia della musica popolare: le trenta tracce selezionate per il suo seminario di Morgex, ad esempio, rappresentano altrettante tappe significative dell’evoluzione del genere *popular music*, e costituiscono un’antologia paradigmatica di canzoni del Novecento, e cioè di testi e musiche che raccontano la nostra storia e in cui si riverberano i grandi temi che l’hanno attraversata (il celebre *Vecchio scarpone* militare delle nostalgie repubblicane, piuttosto che i canti della resistenza partigiana o le canzoni di protesta degli anni sessanta-settanta). Tutti aspetti, questi, di una storia sociale della musica, di una musica urbana, e cioè del *suono in cui viviamo* e che si avvolge, spesso anche senza accorgercene.

---

<sup>65</sup> *The Popular Music Revolution in the Nineteenth Century: a third type of music arises*, in V. KURKELA - L. VÄKEVÄ, *De-Canonizing Music History*, Cambridge Scholars Publishing, 2009, pp. 3-20.